

Il viceministro Morando apre a un tavolo con i rappresentanti dei contribuenti

Tari con i costi standard

Spiraglio per modificare i criteri di calcolo

Il viceministro **Morando** ha risposto, alla commissione finanze della camera, a un'interrogazione urgente dell'onorevole Busin. E ha aperto al calcolo della tassa rifiuti sulla base di costi standard e anche all'istituzione di un tavolo di confronto al proposito, nel quale siano rappresentati i contribuenti, attraverso le organizzazioni che rappresentano i proprietari e gli inquilini.

Lo ha comunicato il centro studi della Confedilizia, che si era recentemente espresso in merito facendo presente la necessità di rivoltare il sistema Tari, attualmente basato sul perverso sistema della copertura dei costi da parte della tassa in parola, senza peraltro che nessuno, al di fuori degli stessi enti pubblici, controlli questi costi. In particolare, dice una nota della Confedilizia, il viceministro all'economia e alle finanze ha evidenziato che la materia è con attenzione seguita dal dipartimento ministeriale delle finanze e che «l'operatività dell'obbligo da parte dei comuni di tenere conto, nella determinazione della tariffa della Tari,

delle risultanze dei fabbisogni standard, di cui al comma 653 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è stata differita al 2018 dal comma 27 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016)». L'obbligo in questione, ha fatto presente Morando, «potrebbe costituire un valido parametro di riferimento per la valutazione dell'operato dei comuni in ordine alla determinazione dei costi».

Per quanto concerne la possibilità di attivare un tavolo di confronto fra le diverse componenti interessate al controllo della spesa e alla gestione dei rifiuti (proprietari e inquilini) invocato da Busin, il dipartimento «ha rilevato», ha aggiunto il viceministro, «di aver avviato gli approfondimenti necessari per individuare più specificatamente i settori in cui indirizzare l'analisi e la metodologia da seguire, all'esito delle quali potrebbe essere attivato detto tavolo».

Nella sua interrogazione, il deputato della Lega nord aveva rilevato che «da notizie di stampa e, da ultimo, dalla de-

nuncia fatta dalla Confedilizia, si evince che i comuni stanno aumentando in maniera consistente la tassa sui rifiuti e che gli aumenti sono tali che tra un comune e un altro vi è un incremento anche di dieci volte». Busin aveva inoltre rilevato che «nella determinazione delle imposte, gli enti locali si muovono senza alcun coordinamento, distorcendo i coefficienti che determinano il costo del servizio» e che «negli ultimi cinque anni si calcola che vi sia stata una crescita esponenziale del tributo citato (+55%), tale da far sborsare oltre 3 miliardi di euro in più ai contribuenti». Sulla risposta del viceministro Morando, il presidente del centro studi Confedilizia, Corrado

Sforza Fogliani, ha dichiarato: «Siamo soddisfatti. Le dichiarazioni del viceministro e le intenzioni del governo aprono a soluzioni che potrebbero finalmente portare a un rivoluzionamento del sistema Tari nel senso auspicato. In particolare, l'apertura, anche del dipartimento finanze, alla possibilità di costituire un tavolo con la rappresentanza dei contribuenti, è un'innovazione che ha una portata storica, sempre finora tentata dalla Confedilizia ma mai riuscita, neanche in punto di impegno programmatico. Speriamo, ora, che anche i ministri interessati (ambiente e sviluppo economico) siano sensibili al tema e si attivino».

Fisco, la Ue ne stia fuori

La burocrazia Ue non si smentisce. Bacchetta l'Italia perché, dopo aver quasi triplicato la tassazione sugli immobili, ha deciso di iniziare a dare ossigeno a un settore massacrato dalle politiche dissenate da lei suggerite che hanno messo in ginocchio l'economia intera. Sarebbe davvero ora che l'Europa la smettesse di intromettersi nelle scelte di politica fiscale dei singoli stati.

BOOM DI IMPUGNAZIONI CON IL TRASFERIMENTO DI COMPETENZE

Cause, il giudice di pace non può essere l'unico a decidere

Ferma posizione della Gesticond, libera associazione nazionale amministratori immobiliari, aderente alla Confedilizia, contro la proposta, contenuta nel progetto di legge di riforma della magistratura onoraria, ora all'esame della camera dei deputati, di attribuire ai giudici di pace la competenza per tutte le cause in materia condominiale.

Secondo l'avvocato **Guerino De Santis** del centro studi dell'associazione ciò avrebbe «conseguenze negative sia per gli operatori del diritto ma anche e soprattutto per i cittadini». Gli ultimi rapporti sulla vita in condominio, infatti, segnalano, precisa De Santis, «una preoccupante escalation della litigiosità sia per piccole questioni che per quelle più importanti e significative: attribuire tutta la materia condominiale che va dalle questioni relative alla misura del godimento dei servizi comuni a quelle relative alle tabelle millesimali a un giudice onorario significherebbe non attuare una politica che vada verso la deflazione del contenzioso, al fine di sgravare gli uffici giudiziari dall'eccessivo carico delle cause, ma piuttosto ad aggravarli, in quanto è un dato di fatto che le sentenze dei giudici onorari sono oggetto di censura in appello molto più di quelle dei giudici togati». In questo modo, aggiunge De Santis, «da una parte si darebbe un pessimo servizio al cittadino, e dall'altra si provocherebbe un aumento esponenziale del contenzioso in appello, in controtendenza con le politiche deflative di questi ultimi anni».

Dal centro studi di Gesticond viene sottolineato anche come, dal punto di vista giuridico, il condominio sia teatro di situazioni talvolta

molto complesse: circostanza che ha senz'altro influito, nel passato, sulla decisione del legislatore di riconoscere una «competenza funzionale minima» del giudice di pace in materia condominiale. Inoltre, viene evidenziato come la prospettata attribuzione porterebbe a uno svilimento delle norme del codice civile sul condominio recentemente riformate o introdotte ex novo dalla legge n. 220/12; norme che, innovando la materia, richiedono, all'evidenza, una preparazione giuridica assai elevata da parte del giudice chiamato eventualmente a valutarle. Né, viene ancora precisato dal centro studi dell'associazione, il proposito di unificare le attuali figure del giudice di pace e del giudice onorario di tribunale nella figura del «giudice onorario di pace» cambia i termini del problema: il giudice chiamato a decidere le questioni condominiali resterebbe comunque un magistrato onorario, non equiparabile, quindi, a un magistrato togato. La conclusione, dichiara il presidente Gesticond, **Massimo Bargiacchi**, è l'assoluta contrarietà di Gesticond all'attribuzione esclusiva della materia condominiale alla magistratura onoraria, e il favore, invece, per il mantenimento dell'attuale situazione che ha mostrato di garantire una tutela giurisdizionale adeguata in una materia, come quella condominiale, che riguarda la stragrande maggioranza degli italiani.



Questa pagina viene pubblicata ogni primo mercoledì del mese ed è realizzata dall'

UFFICIO STAMPA della CONFEDILIZIA

L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE

www.confedilizia.it - www.confedilizia.eu

CONDOMINIO

Devoluzione ai giudici di pace è errata

«Come evidenziato anche dall'associazione nazionale degli avvocati italiani, il rischio che comporterebbe la devoluzione ai giudici di pace di tutte le cause in materia di condominio, prevista dal disegno di legge sulla magistratura onoraria all'esame della camera dei deputati, è enorme», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**. «Le controversie in una materia in continua evoluzione come quella condominiale, da poco oggetto di una importante riforma, sono particolarmente delicate, poiché interessano diritti fondamentali delle persone e, spesso, questioni economiche di rilevante entità. Sono, inoltre, frequentemente caratterizzate da notevole complessità giuridica, come dimostra il fatto che molte cause, specie negli ultimi anni, hanno dovuto essere risolte dalle sezioni unite della Corte di cassazione. In questo quadro, non si comprende per quale motivo nelle altre materie considerate dal provvedimento l'attribuzione alla competenza della magistratura onoraria sia limitata alle controversie che non presentino «complessità quanto ad attività istruttoria e decisoria», mentre per le sole controversie in materia condominiale l'attribuzione della competenza ai giudici di pace sia prevista senza limiti. Giovedì 31 la commissione giustizia della camera tornerà a occuparsi del disegno di legge governativo: se non muterà l'impostazione emersa nella prima seduta, il risultato sarà quello di portare all'approvazione un testo che avrà come primo effetto un aumento esponenziale del contenzioso in sede di impugnazione e, più ampiamente, la negazione di una tutela giurisdizionale adeguata in una materia, come quella condominiale, che riguarda la stragrande maggioranza degli italiani».

© Riproduzione riservata

CONFEDILIZIA

Competenze da ripartire col tribunale

La devoluzione ai giudici di pace dell'intero contenzioso condominiale, è inaccettabile. Lo afferma una nota del centro studi Confedilizia, sottolineando che tale spostamento di competenza è previsto in un disegno di legge del governo attualmente all'esame del parlamento. «Il problema è stato approfonditamente esaminato anni fa e la conclusione fu quella di ripartire la competenza fra tribunale e giudici di pace. Oggi non v'è motivo di discostarsi da quella ripartizione, che ha dato buoni frutti. L'obiettivo dello smaltimento dell'arretrato, non può essere invocato in questo caso, senza fare opera affrettata e che smentisce il parlamento di pochi anni fa nonché quanto lo stesso disse inequivocabilmente».

Confedilizia ha fatto pervenire al parlamento e al governo una nota nella quale vengono messi in luce i maggiori rischi che sarebbero determinati dalla devoluzione ai giudici di pace delle cause in materia condominiale, non ultimo l'aumento del contenzioso in sede di impugnazione.